

# IL TEATRO COMICO

## Personaggi

ORAZIO, *capo della compagnia*  
PLACIDA, *prima donna*  
BEATRICE, *seconda donna, detta ROSAURA*  
EUGENIO, *secondo amoroso, detto FLORINDO*  
PETRONIO che fa il DOTTORE in commedia.  
VITTORIA, *servetta di teatro, detta COLOMBINA*  
LELIO, *poeta e scrittore*  
ELEONORA, *virtuosa di musica e cantante*  
TONINO, *poi PANTALONE in commedia*  
ANSELMO, *che fa il BRIGHELLA*  
GIANNI, *che fa l'ARLECCHINO*  
IL SUGGERITORE  
Un BODY GUARD *della cantante, che parla*  
Servitori *di teatro, che non parlano.*

## Interpreti

Andrea Piani  
Noemi Leotta  
Alice Castellana  
Valentina Giordano  
Sonia Ribotta  
Martina Ciancio  
Sophie Gaida  
Sara Abrate  
Martina Borgiattino  
Valentina Rossetto  
Veronica Bertone  
Elisabetta Mioci  
Eleonora Grimaldi

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

*S'alza la tenda. E prima che interamente sia alzata, esce ORAZIO, poi EUGENIO.*

ORAZIO *(verso la scena)* Fermi, fermatevi, che state facendo? Non alzate la tenda, fermatevi!

EUGENIO Perché, signor Orazio, non vuole che si alzi la tenda?

ORAZIO Per provare un terzo atto di commedia non c'è bisogno di alzar la tenda.

EUGENIO E non c'è motivo di tenerla giù.

ORAZIO Certo che vi è motivo di tenerla giù. Lei non ha in mente quello che ho in mente io.  
*(verso la scena)* Tirate giù quella tenda.

EUGENIO *(ad Orazio)* Ma se si tira giù la tenda, non ci si vede più. E per provare le nostre scene, caro il mio capo della compagnia, dovrà far accendere le luci.

ORAZIO *(verso la scena)* Quand'è così, sarà meglio alzare la tenda. Tiratela su, che non voglio spendere.

EUGENIO Bravo, viva l'economia.

ORAZIO Caro amico Eugenio, se non avessi un poco d'economia, le cose andrebbero malissimo. I comici non sono mica ricchi. Quanti ne guadagnano, tanti ne spendono. Beati quelli che alla fine dell'anno vanno in pari; ma per lo più le uscite sono maggiori delle entrate.

EUGENIO Vorrei sapere per qual motivo non voleva alzare la tenda.

ORAZIO Perché nessuno ci vedesse provare le nostre scene.

EUGENIO A metà mattina, chi dovrebbe venire in teatro?

ORAZIO Oh! ci sono dei curiosi, che si alzerebbero all'alba...

EUGENIO La nostra compagnia è stata vista altre volte, non ci sarà poi tanta curiosità.

ORAZIO Abbiamo dei personaggi nuovi.

EUGENIO È vero; questi non bisogna lasciarli vedere alle prove.

ORAZIO Quando si vuol far piacere un personaggio, conviene farlo un po' desiderare, e perché abbia successo, bisogna dargli una parte piccola, ma buona.

EUGENIO Eppur ci sono quelli che pregano gli autori affinché facciano due terzi di commedia su di loro.  
ORAZIO Male, malissimo. Se sono bravi annoiano, se sono cattivi, fanno venir la rabbia.  
EUGENIO Ma qui si perde tempo! Questi non vengono...  
ORAZIO E' abitudine dei commedianti svegliarsi sempre tardi.  
EUGENIO La nostra fatica più grossa sono le prove.  
ORAZIO Tuttavia sono proprio le prove che fanno buono l'attore.  
EUGENIO Ecco la prima donna.  
ORAZIO Strano che sia arrivata prima degli altri. Di solito le prime donne hanno il vanto di farsi aspettare.

## SCENA SECONDA

PLACIDA, ORAZIO ed EUGENIO

PLACIDA Eccomi qui; sono io la prima di tutti? E le altre signore dove sono? Signor Orazio, se tardano, io me ne vado.  
ORAZIO Cara signora, è arrivata in questo momento, e di già si spazientisce? Abbia pazienza; ne ho tanta io; ne abbia un po' anche lei.  
PLACIDA Mi pare che potevate chiamarmi quando tutti fossero arrivati.  
EUGENIO (*piano ad Orazio*) Sente? Parla da prima donna.  
ORAZIO (*piano ad Eugenio*) Ci vuol politica; conviene sopportarla. (*a Placida*) Signora mia, l'ho pregata di venir per tempo, e ho desiderato che venisse prima degli altri, per poter discorrere di alcune cose sulla direzione delle nostre commedie.  
PLACIDA Aren't you the boss? Non è lei il capo della compagnia? Dovrebbe comandare e non dipendere.  
ORAZIO Posso disporre, è vero, ma ho piacere che tutti siano contenti di me e di quel che faccio; e lei specialmente, per la quale ho così tanta stima...  
EUGENIO (*piano ad Orazio*) Vuole dipendere dai suoi consigli?  
ORAZIO (*piano*) Questa è la mia massima; ascolto tutti, e poi faccio a modo mio.  
PLACIDA Mi dica, signor Orazio, qual è la commedia, che ha deciso di fare domani sera?  
ORAZIO Quella nuova intitolata: *Il Padre rivale del figlio*. Ieri abbiamo provato il primo, e il secondo atto, e oggi proveremo il terzo.  
PLACIDA Per provarla non ho difficoltà, ma di farla domani a sera, non sono convinta.  
EUGENIO (*piano ad Orazio*) Sente? Non l'approva.  
ORAZIO (*piano ad Eugenio*) E sì, che l'approverà. (*a Placida*) Quale altra commedia crede che sarebbe meglio rappresentare?  
PLACIDA L'autore che ci scrive le commedie, il signor Carlo, ne ha fatte in quest'anno sedici tutte nuove, tutte di carattere, tutte scritte. Facciamone una di quelle.  
EUGENIO Sedici commedie in un anno? Pare impossibile. E quali sarebbero i titoli?  
PLACIDA Ve le dirò io: *Il teatro comico, I puntigli delle donne, La bottega del caffè, Il bugiardo, L'adulatore, I poeti, La Pamela, Il cavalier di buon gusto, Il giuocatore, Il vero amico, La finta ammalata, La donna prudente, L'incognita, L'avventuriere onorato, La donna volubile, e I pettegolezzi delle donne, commedia veneziana*.  
EUGENIO Fra queste non c'è la commedia, che stiamo per fare domani sera. Non è forse anche questa dello stesso autore?  
ORAZIO Sì, è sua; ma è una piccola farsa, ch'egli non conta nemmeno nel numero delle sue commedie.  
PLACIDA Perché dunque vogliamo fare una farsa, e non piuttosto una delle migliori commedie?  
ORAZIO Cara signora, sapete pure che ci mancano due parti serie, un uomo, ed una donna. Li stiamo cercando, e se non li troviamo, non si potranno fare commedie di carattere.  
PLACIDA E cosa facciamo allora? Commedie dell'Arte? Il mondo si è annoiato di veder

sempre le stesse macchiette, di sentir sempre le medesime battute. Gli spettatori sanno già cosa dirà l'Arlecchino prima ch'egli apra la bocca. Per quanto mi riguarda, le assicuro, signor Orazio, reciterò solo in pochissime commedie antiche; I love new style! Solo questo mi piace. Peraltro, se non si completa la compagnia, può anche far di meno di me.

ORAZIO Ma frattanto...

PLACIDA Orsù signor Orazio, sono stata in piedi tanto che basta. Vado nel mio camerino a sedermi. Quando si prova, chiamatemi, e dite a codeste signore comiche che non prendano l'abitudine di far aspettare la prima donna. (*parte*)

### SCENA TERZA

ORAZIO ed EUGENIO

EUGENIO Io muoio dalle risate.

ORAZIO Lei ride, ma io bestemmierei.

EUGENIO Non mi ha detto che ci vuoi pazienza?

ORAZIO Caro amico, mi faccia un piacere, vada a sollecitar le donne.

EUGENIO Volentieri, andrò. Già prevedo di trovarle o a letto o davanti allo specchio. Queste sono le loro principali preoccupazioni, riposarsi o farsi belle. (*parte*)

### SCENA QUARTA

ORAZIO poi TONINO

ORAZIO Ben svegliato signor Tonino.

TONINO Cerea munsü.

ORAZIO Che ha? Mi pare turbato...

TONINO Mi sai pa. Sun 'n camin c'a tramulu, ma s-mia d'avei la freu.

ORAZIO Lasci ch'io senta il polso.

TONINO Ca ciapa püra munsü, ca disa, s'a marcia bin o s'ambala.

ORAZIO Lei non ha febbre, ma il polso è molto agitato; deve aver qualcosa che non va.

TONINO Vostu savei cosa chi l'ai? I l'ai na pör dal diau.

ORAZIO Ha paura? Di che?

TONINO Me car munsü Orazio, cuntuma pa d'bale e parluma ciair. Le commedie di carattere hanno sconvolto il nostro mestiere. Un povero commediante, che ha studiato l'arte, e che è abituato a improvvisare bene o male quel che viene, si trova nella condizione di dover studiare, e se ha una reputazione, bisogna che si metta a studiare molto. E ogni volta che si fa una nuova commedia, trema di paura, dubitando o di non saperla quanto basta, o di non riuscire a sostenere il carattere come è necessario.

ORAZIO Sì, siamo d'accordo, che questa nuova maniera di recitare esige maggior fatica, e maggiore attenzione; ma vogliamo parlare di quanta reputazione dona agli attori? Mi dica, di grazia, con tutte le commedie dell'arte ha mai riscosso gli applausi che ha preso nelle nostre commedie di carattere?

TONINO A l'è vera; son contentissimo, ma tremo sempre. M'a smia che lo sbalzo sia troppo grande, e mi ricordo quei versi del Tasso:

Mentre ai voli troppo alti e repentini  
Sogliono i precipizi esser vicini.

ORAZIO Conosce il Tasso? Si vede che è pratico di versi! Si è divertito da giovane?

TONINO Ho fatto un po' di tutto.

ORAZIO E immagino che le la sia spassata con le donne...

TONINO *E porto in me di quelle donne istesse  
le onorate memorie ancora impresse.*

ORAZIO Bravo il mio Pantalone; mi piace il suo brio, la sua allegria; spesso la sento cantare.  
TONINO Quandì chi l'ai pa dispiasi, cantu vulentè.  
ORAZIO Mi faccia un piacere, fintanto che i nostri carissimi signori compagni ci fanno attendere, mi canti una canzonetta.  
TONINO Adess? I l'ai studià la part par tre ure e chiel am ciama na cansunëtta? Lassuma perdi.  
ORAZIO Siamo soli, nessuno ci sente...  
TONINO Pöl esi n'otra vira.  
ORAZIO Oh, avanti, mi faccia la cortesia, mi piacerebbe sentire come sta la sua voce.  
TONINO E se stagu bin, völ feme cantè an teatro?  
ORAZIO E perché no?  
TONINO Vostu ch'ai lu diga? Faccio Pantalone e non il cantante, e se non dovessi fare Pantalone, non avrei il fastidio di tenermi questa barba! (*parte*)

## SCENA QUINTA

ORAZIO, poi VITTORIA

VITTORIA Buongiorno, signor Orazio.  
ORAZIO Oh, signora Vittoria, benvenuta; lei è delle più scrupolose.  
VITTORIA Io faccio sempre volentieri il mio dovere; osservi: siccome la parte, che mi è toccata nella commedia che oggi si prova, è lunga un dito, ne ho presa un'altra in mano, e la vado studiando.  
ORAZIO Bravissima, così mi piace. Di che commedia è la parte, che ha in mano?  
VITTORIA Questa è la parte di *Cate* nella *Putta onorata*.  
ORAZIO Ah, ah! Le piace quel carattere tutto pepe? Una bella pelarina!  
VITTORIA Sulla scena sì, ma fuori dalla scena no.  
ORAZIO Eh! Si sa, le donne, o poco, o molto spiumano sempre.  
VITTORIA Una volta spiumavano, ma adesso son finiti i pollastri.  
ORAZIO Nonostante tutto si vedono anche adesso dei signori uomini spellati fino all'osso.  
VITTORIA Sa perché? Glielo dirò io. Prima di tutto, i soldi son pochi. Poi: uno al gioco, uno ai bagordi, uno a teatro, per le povere donne non restano che quattro monetine, e qualche volta tocca a noi altre rivestire questi poveri spennacchiati.  
ORAZIO Lei ne ha mai rivestito alcuno?  
VITTORIA Oh, io non sono una gonza.  
ORAZIO Certo che no, sa il fatto suo: è un'attrice.  
VITTORIA So il fatto mio quanto basta per non lasciarmi infinocchiare, per altro, a proposito di quelle che recitano: ci sono signore che non girano il mondo, che fanno le casalinghe, ma che ne sanno cento volte più di noi.  
ORAZIO Sicché dunque per esser furba, basta esser donna.  
VITTORIA È vero, ma sa perché, le donne son furbe?  
ORAZIO Me lo spieghi lei!  
VITTORIA Perché gli uomini insegnano loro la malizia.  
ORAZIO (*sarcastico*) Se non fosse per gli uomini, sareste innocentissime.  
VITTORIA Senza dubbio.  
ORAZIO (*sicuro*) E noi saremmo innocenti se non ci foste voi altre donne!  
VITTORIA Eh galeotti maledetti!  
ORAZIO Eh streghe del malaugurio!  
VITTORIA Orsù, signor Orazio, cosa facciamo? Si prova, o non si prova?  
ORAZIO Mancano ancora le signore donne, l'Arlecchino, e il Brighella.

## SCENA SESTA

ANSELMO, ORAZIO e VITTORIA

ANSELMO Brighela a l'è sì par servirla.  
ORAZIO Ah finalmente.  
ANSELMO Sun stait fin adess a ciaciare con uno scrittore.  
ORAZIO Uno scrittore? Di che genere?  
ANSELMO Scrive soggetti e sceneggiature.  
VITTORIA È un certo signor Lelio?  
ANSELMO Prope munsü Lelio.  
VITTORIA È stato anche a trovar me, e appena l'ho visto, ho capito che si trattava di poeta, un uomo di Lettere.  
ORAZIO E da cosa l'avrebbe capito?  
VITTORIA Perché era povero e allegro.  
ORAZIO Per questo ha immaginato che fosse un poeta?  
VITTORIA Sì. I poeti di fronte alle miserie, trovano ispirazione, e stanno allegri.  
ANSELMO Oh i na iè co d'autri c'a fan parei.  
ORAZIO E chi sarebbero?  
ANSELMO I cumediant.  
VITTORIA È vero, è vero; anche gli attori, quando non hanno soldi, pur di stare allegri vendono e impegnano tutto quel che hanno.  
ANSELMO I na iè ca sun pien ad debit e a van, intrepidi come paladini.  
ORAZIO Perdonatemi, signori miei, fate torto a voi stessi parlando così. In teatro ci saranno pure dei profittatori; ma di questi il mondo è pieno, e qualcheduno se ne trova dappertutto. Il vero attor comico deve essere onesto; deve conoscere il suo dovere, e deve essere amante dell'onore e di tutte le virtù morali.  
ANSELMO L'attor comico può avere tutte le virtù, fora che ün-a.  
ORAZIO E qual è quella virtù che non può avere?  
ANSELMO L'ecunumia.  
VITTORIA Appunto come i poeti!  
ORAZIO Eppure, se vi è qualcuno che avrebbe bisogno dell'economia, dovrebbero essere gli attori di teatro; perché essendo l'arte comica soggetta a infinite peripezie, il guadagno è sempre incerto, e le disgrazie succedono facilmente.  
ANSELMO Stu poeta lu vuruma scutè?  
ORAZIO Noi non ne abbiamo bisogno.  
ANSELMO A 'mporta pa: sentumlu, che sun drolu.  
ORAZIO Ma io per semplice curiosità non lo sentirei. Degli uomini di lettere bisogna aver rispetto. Ma se me lo propone lei, lo sentirò: e se avrà qualche buona idea, lo terremo in considerazione.  
VITTORIA E il nostro autore non se n'avrebbe a male?  
ORAZIO Non c'è di che preoccuparsi. Conosco il suo carattere. Egli se n'avrebbe a male se codesto signor Lelio volesse deturpare selvaggiamente i suoi componimenti, ma se sarà un uomo di garbo, un saggio, un critico discreto, son certo che non s'offenderà.  
ANSELMO Donch, vadu a ciamelu?  
ORAZIO Sì, e già che c'è, mi faccia il piacere d'avvisare gli altri, che si trovino tutti qui a sentirlo. Voglio proprio sentire il loro parere. I commedianti, anche se non hanno l'abilità di comporre le commedie, hanno però sufficiente cognizione per separare le buone dalle cattive.  
ANSELMO Sì, ma i sun cui che völu giüdichè la cumedia da la sua part, e se la parte è breve, dicono che la commedia è cattiva. Ognuno vorrebbe fare la prima figura. Gli attori godono solo se sentono le risate e gli applausi.  
*Poiché se il popol ride, e lieto applaude  
il comico sarà degno di laude. (parte)*

## SCENA SETTIMA

ORAZIO e VITTORIA

ORAZIO Ecco i soliti versi. Una volta tutte le scene si terminavano così.  
VITTORIA È verissimo; tutti i dialoghi finivano in canzonetta. Tutti gli attori all'improvviso diventavano poeti.  
ORAZIO Sì, però oggi è cambiato il gusto a teatro, e l'uso dei versi si è moderato.  
VITTORIA Si sono introdotte grandi novità nelle commedie!  
ORAZIO Le sembra che chi ha introdotto tali novità abbia fatto più bene o male?  
VITTORIA Vedendo che tutto il mondo ci applaude, ritengo che abbia fatto più bene che male. Ciò nonostante, le dico che per noi è stato un problema, perché abbiamo molto di più da studiare, mentre per lei è stata una manna dal cielo, perché la saccoccia tintinna... (*parte*)

## SCENA OTTAVA

ORAZIO poi GIANNI

ORAZIO Tutti fanno i conti sull'incasso, e non pensano a tutte le spese, che ho io! Se un anno va male, addio signor capo della compagnia. Oh ecco l'Arlecchino.  
GIANNI This must be the place... Signor Orazio, siccome ho l'onore di lavorare per lei colla mia grande incompetenza, allora sono venuto a ricevere il dispiacere dei suoi favori.  
ORAZIO (*tra sè*) Non so se parli già da Arlecchino, o se creda di parlar bene.  
GIANNI Mi hanno detto di correre, e l'ho fatto, anzi ero in una bottega che bevevo il caffè, e per far presto ho rotto la chicchera...  
ORAZIO Mi dispiace.  
GIANNI Niente, niente, *take it easy*.  
  
ORAZIO Un servo sciocco come Arlecchino non deve parlar inglese.  
GIANNI Yeah, Mister. Tell me: in che lingua parla il secondo Zanni delle commedie?  
ORAZIO Dovrebbe parlare in dialetto.  
GIANNI He must do it! Lo so anch'io che dovrebbe. Ma in che dialetto parla oggi?  
ORAZIO Non lo so neanche io. Oggi non siamo nel Settecento...  
GIANNI Vada dunque a imparare come parlano gli Arlecchini, e poi venga a correggere noi.

*Humpty Dumpty sat on a wall.  
Humpty Dumpty had a great fall.  
All the king's horses and all the king's men  
Couldn't put Humpty together again.*

ORAZIO (*tra sè*) In effetti fa ridere anche me.  
ORAZIO Signor Gianni, domani sera bisogna andar in scena colla commedia nuova.  
GIANNI Sun sì, bel e prunt. Sta bela faccia d'bruns  
ORAZIO Si ricordi che non si recita più all'antica.  
GIANNI Nui autri lu faruma alla moderna.  
ORAZIO E' cambiato il gusto del pubblico. E cambia ad ogni generazione.  
GIANNI Se a cambia par tüti, va bin co par nui.  
ORAZIO E gli spettatori non si accontentano di poco.  
GIANNI Chiel a l'è bütase ad bun-a len-a par feme sbartüè. Io faccio un personaggio che deve far ridere, ma se devo far ridere gli altri, bisogna innanzitutto che rida io, onde per cui al "rinnovato gusto del pubblico" non ci voglio pensare. (*Buttandosi ai suoi piedi*) D'una cosa sola vi supplico, vi imploro, vi domando udienza, per carità, per cortesia, che se mi vuole donare qualche dusen-a d' pum, al post che demie crü, ch' a mie daga cöit.  
ORAZIO Mi piace la sua faccia tosta. In qualche altra persona potrebbe dar fastidio, ma in un Arlecchino che, come dice lei, deve far ridere, questa **ironia** è un bel capitale.  
GIANNI Good fortune helps the daring, cowards repels.

La fortuna aiuta gli audaci.

ORAZIO Tra poco devo sentire uno scrittore, e poi voglio che proviamo qualche scena.

GIANNI S'a vòl an poeta, sun sì.

ORAZIO E' anche poeta?

GIANNI Eccome!

*Anch'io de' pazzi ho il triplicato onore.*

*Son poeta, son musico, e pittore. (parte)*

ORAZIO Buono, mi piace. Alla fine in un Arlecchino anche i versi sono tollerabili. Ma questi "signori attori" non vengono. Andrò io a sollecitarli. *(parte)*

## SCENA NONA

*BEATRICE e PETRONIO*

BEATRICE Via, Dottore fai il bravo, andiamo... Voglio che sia tu il mio cavaliere alla festa di sabato sera.

PETRONIO Il Cielo me ne liberi.

BEATRICE Perché?

PETRONIO Primo, io non son così pazzo da volermi sottomettere all'umore stravagante di una donna. Secondo, perché se volessi farlo, lo farei fuori dalla compagnia: chi è furbo "porta la puzza lontano da casa"; terzo, perché con te farei proprio la parte del Dottore nell'ultima nostra commedia

BEATRICE Che vuoi dire?

PETRONIO Che alla fine prenderei un due di picche.

BEATRICE Cavalier serventi non ne ho mai avuti, e non ne voglio, ma quando dovessi averne uno, lo vorrei giovane.

PETRONIO Le donne sono sempre capaci di dare il peggio di se stesse.

BEATRICE Non è il peggio se è quel che piace.

PETRONIO Non bisogna correre dietro a quel che piace, ma piuttosto a quel che conviene.

BEATRICE Sei buono solo a dar buoni consigli.

PETRONIO Io son buono per darli, ma tu non sei buona a riceverli.

BEATRICE Quando sarò vecchia, li riceverò.

PETRONIO Do something before it's too late. La medicina si prepara sempre troppo tardi...

## SCENA DECIMA

*EUGENIO, ORAZIO, PLACIDA e BEATRICE e PETRONIO*

BEATRICE Buon giorno, Placida.

PLACIDA Benvenuta, Beatrice. Come stai?

BEATRICE Eh così, così! Un poco stanca per il viaggio.

PLACIDA Oh! Che sofferenza sono questi viaggi!

BEATRICE Mi fanno ridere quelli che dicono, che noi andiamo a spasso, a divertirci per il mondo.

PLACIDA Spasso eh? Si mangia male, si dorme peggio, si patisce ora il caldo, e ora il freddo. Questo spasso lo lascerei volentieri.

ORAZIO Allora, signore mie, avete finito con i complimenti? Sediamoci dunque. Servitori! Portate da sedere. *(i servitori portano le sedie, tutti siedono; le donne stanno vicine)*  
Ora sentiremo un scrittore nuovo.

PLACIDA Lo sentirò volentieri.

EUGENIO Eccolo, che viene.

PETRONIO Poverino! È molto magro.

## SCENA UNDICESIMA

LELIO, EUGENIO, ORAZIO, PLACIDA e BEATRICE e PETRONIO

- LELIO Ladies and Gentlemen, you are welcome. (*chiama l'applauso; tutti lo salutano*)  
Ditemi un po', quale di queste belle signore è la vostra primadonna?
- ORAZIO Ecco a voi la signora Placida.
- LELIO Aha! Permetta allora che io faccia il mio dovere. (*la tira a sé, ammicca al pubblico, le bacia la mano*)
- PLACIDA (*infastidita*) Troppo onore...
- LELIO (*a Beatrice*) And you, baby? Tu sei la piccola pupa della compagnia?
- BEATRICE A disposizione...
- LELIO Let me try...
- BEATRICE Ma lasci perdere. (*ritira la mano, stupita dall'arroganza*)
- LELIO Signorina, non sa cosa si perde (*torna a provarci, presuntuoso*)
- BEATRICE Non si disturbi. (*come sopra*)
- LELIO (*la prende e gliela bacia*) Lo racconterò alle sue nipotine
- BEATRICE (*ironica*) Può star sicuro...
- ORAZIO (*a Eugenio*) Questo scrittore è un po' troppo sicuro di sé.
- EUGENIO (*ad Orazio*) Basta una comparsata in tivù e diventano quasi tutti così. Colle donne sono convinti di poter fare tutto quello che vogliono.
- ORAZIO Lei dunque è il signor Lelio, opinionista televisivo e celebre scrittore, non è così?
- LELIO Let me show it!. Chi è lei, se è lecito saperlo?
- ORAZIO Sostengo la parte di prim'attore, e sono il capo della compagnia (*sostenuto, fa tintinnare la scarsella*).
- LELIO (*Lo riverisce con affettazione*) Le porgo i miei omaggi!!! (*s'inchina servile*)
- ORAZIO Non si scomponga. Ehi là, dategli da sedere! (*i servi portano una sedia, e partono*)
- LELIO Troppo gentile.
- ORAZIO S'accomodi.
- LELIO Se mi permette andrò vicino a queste belle signore. (*spostandosi la sedia*)
- ORAZIO Lei sta volentieri vicino alle donne.
- LELIO Ci vede bene, Mister. Del resto, le Muse son femmine.
- PETRONIO (*ironico*) Signor "scrittore", benvenuto.
- LELIO (*sprezzante*) Buongiorno a lei. Chi è lei, nella compagnia?
- PETRONIO Il Dottore, per servirla.
- LELIO (*finto ossequioso*) Bravo, mi rallegro. Ho una bella commedia fatta apposta per lei.
- PETRONIO E com'è intitolata?
- LELIO Il Dottore ignorante.
- PETRONIO (*ironico*) Sa, mi diletto anch'io di comporre, ed ho scritto anch'io una commedia.
- LELIO Sì? Com'è intitolata?
- PETRONIO Il Poeta mentecatto.
- LELIO Ah! Ha fatto la battuta! Evviva il signor Dottore...  
(*a Placida*) Milady, ho delle scene strappalacrime, fatte apposta per lei, che faranno piangere non solo gli spettatori, ma anche le poltrone del teatro.  
(*a Beatrice*) Babe, ho delle scene di sesso, fatte apposta per te, che faranno battere le mani anche ai palchi.
- EUGENIO (*tra sé*) Piangere le poltrone, battere le mani ai palchi. Questo è un poeta del Seicento.
- ORAZIO Allora, vuole farci sentire qualcosa?
- LELIO (*tirando fuori un plico*) Questa è una commedia a soggetto, che ho scritto ieri, in tre quarti d'ora.
- PETRONIO (*ironico*) Si può ben dire che è fatta precipitevolissimevolmente.
- LELIO Sentite il titolo. *Pantalone padre padrone e Arlecchino servo fedele, quel ruffiano di Brighella, Ottavio si ritira in campagna e Rosy schiatta per amore. Riusciranno i nostri eroi...?* Che ne dite? (*alle donne*) È bello? Vi piace?



PLACIDA Sì, bravo! È talmente lungo che già non me lo ricordo più.

BEATRICE Il titolo comprende tutta la compagnia.

LELIO Questo è il bello: che il titolo racconti tutta la trama.

ORAZIO Mi scusi, signor Lelio. Le buone commedie devono avere unità d'azione; uno solo deve essere l'argomento, e il titolo deve essere semplice.

LELIO Certo, ma è meglio è abbondare, che essere scarsi. Questa ha sei titoli, prendete quello che più vi piace. Anzi fate così: ogni anno che tornate a recitarla, cambiate solo il titolo, e avrete per sei anni una commedia, che sembrerà sempre nuova. Al cinema o in televisione facciamo spesso così...

ORAZIO Andiamo avanti. Sentiamo come inizia.

LELIO *(a Placida, seduttivo)* Aha! Mia bella signora, mi farebbe un gran piacere riuscire a scrivere qualcosa per lei.

PLACIDA *(indispettita)* Oh, I'm sorry, non credo che la cosa mi interessi.

LELIO Quanto mi piace il suo modo di esprimersi!  
*(a Beatrice)* E tu? Sei fatta apposta per recitare una delle mie Lolite...

BEATRICE Lei mi prende in giro...

PETRONIO Signore, mi scusi, lei ha mai recitato?

LELIO Ho recitato nei più celebri teatri d'Italia.

PETRONIO Mi pare che lei sia fatto apposta per recitare, ma per interpretare una caricatura.

ORAZIO Insomma, possiamo sentire questo soggetto?

LELIO Eccomi, vi servo subito: *Atto primo. Strada. Pantalone e il Dottore. Scena d'amicizia.*

ORAZIO Vecchio, vecchio, è roba da museo!

LELIO Ma ascoltatevi! *Il Dottore chiede la mano della figlia a Pantalone.*

TUTTI INSIEME *(cantilena)* ...e Pantalone gliela promette.

LELIO Bravi, è vero. *Pantalone gliela promette. Il Dottore rientra in casa. Pantalone bussa e chiama Rosaura.*

TUTTI INSIEME *(cantilena)* ...e Rosaura scende in strada.

LELIO Sì signori; e *Rosaura scende in strada.*

ORAZIO Col suo permesso, non voglio sentir altro. *(s'alza)*

LELIO Perché? Cosa c'è di male?

ORAZIO Ma le sembra possibile, oggi, che uno chiama una donna e quella, per parlargli, scenda in strada? Si è mai visto? Solo nelle peggiori commedie...

LELIO Facciamo così. *Pantalone va nella casa della giovane, e il Dottore resta in scena.*

ORAZIO E mentre Pantalone è in casa, cosa deve dire il Dottore?

LELIO *Mentre Pantalone è in casa, il Dottore... dice quel, che vuole! (gli attori disapprovano) Nel frattempo, sentite. Nel frattempo Arlecchino, l'autista del Dottore, arriva piano piano, e scambiandolo per un malintenzionato, dà una bastonata al suo padrone.*

ORAZIO ... sempre peggio!

PETRONIO Se il qui presente scrittore facesse la parte del Dottore, lo scherzetto sarebbe appropriato.

ORAZIO Che il servo bastoni il padrone è una vergogna. Lo adoperavano nelle comiche, ma ora non si usa più. Si può essere più scontati? Arlecchino bastona il padrone, e il padrone lo sopporta, perché fa ridere? Caro il mio scrittore, se non ha qualche cosa di più moderno, la prego, non vada nemmeno avanti.

LELIO *(imbarazzato)* Sentite almeno questo dialogo.

ORAZIO Sentiamo il dialogo.

LELIO *Dialogo primo.*  
*(Uomo)* Tu sorda più del vento, non odi il mio lamento?  
*(Donna)* Olà, vammì lontano, insolente qual mosca, o qual tafano.

ORAZIO *(disperato)* Non ne posso più.

LELIO *(Uomo)* Idolo mio diletto. Abbiate compassione...

ORAZIO Andate a cantar sul cornicione... e buttatevi di sotto! (*parte*)

LELIO (Donna) *Quanto più voi mi amate, tanto più mi seccate.*  
(Uomo) *Barbaro cuore ingrato.*

EUGENIO Anch'io mio caro scrittore, mi sono seccato. (*parte*)

LELIO (Donna) *Va' pure amante insano, già tu mi preghi invano.*  
(Uomo) *Sentimi o Donna o Dea.*

PETRONIO Oh, mi ha fatto venir la diarrea. (*corre fuori scena*)

LELIO (Donna). *Fuggi vola sparisci.*  
(Uomo) *Fermati, o cruda Arpia.*

BEATRICE Vado via, vado via! (*mani nei capelli, scappa*)

LELIO *Non far di me strapazzo.*

PLACIDA Signore mio, ...che versi del... (*esita*) lei è pazzo! (*esce compita*)

LELIO (Donna) *Non sperar da me pietà, che pietà di te non ho.*  
(Uomo) *Se pietà da te non ho, disperato morirò.*  
Come! Se ne sono andati tutti? Così prendono in giro uno scrittore della mia levatura? Giuro che mi vendicherò. Gli farò vedere chi sono io! E loro, chi sono che pretendono tutto a un tratto di rinnovare il teatro comico? Credono che, per avere recitato in pubblico alcune nuove commedie di carattere, si possano cancellare tutte quelle vecchie? Non sarà mai così, e con le loro novità non arriveranno mai a far tanti soldi quanti ne ha fatti per tanti anni la mia favolosa Soap Opera ...

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*LELIO ed ANSELMO*

LELIO Ah! Signor Anselmo, sono disperato.

ANSELMO Olalà, me car munsü, l'ha fane sente na purcheria ad suget gnanca bun par la tus.

LELIO In quanto al soggetto, sono d'accordo, ma il mio dialogo non lo dovevano strapazzare così.

ANSELMO Ma non lo sa che dialoghi, soliloqui e disperazioni, sono cose, che non si usano più?

LELIO Ma oggi che cosa si usa?

ANSELMO Commedie di carattere. Letteratura, mio caro

LELIO Oh, commedie di carattere ne ho quante ne voglio!

ANSELMO Perché dunque non ne ha proposta qualcuna al nostro capo?

LELIO Perché credevo che agl'Italiani piacesse ancora la Commedia dell'Arte e il Melodramma. Le maschere, le marionette, le ariette cantate....

ANSELMO Al contrario: in Italia adesso va di moda un solo tipo di commedie, e tutti, anche il popolino, son diventati critici!

LELIO Incredibile!!!

ANSELMO Le spiego. La commedia è stata inventata per correggere i vizi, e mettere in ridicolo i cattivi costumi. Fin dai tempi antichi si faceva così: vedendo la copia d'un carattere in scena, ognuno trovava, o in se stesso, o in qualchedun'altro l'originale. Ma, grazie alla televisione e agli autori da botteghino, le commedie son diventate meramente ridicole, e col pretesto di far ridere, si facevano passare i più alti e i più sonori spropositi, così hanno perso la loro funzione educativa! Vede come siamo ridotti... è ora di tornare a fare un teatro impegnato...

LELIO Lei parla in una maniera, che sembra più un politico che un commediante.

ANSELMO Colla maschera sun Brighela, senza maschera sun 'n omu, i l'hai co mi la testa e la dövru par pensè.

LELIO (Temo che questi comici ne sappiano più di me). Amico! Fatemi il piacere di dire al vostro capo di compagnia, che nel mio repertorio ho anche delle commedie di

carattere.

ANSELMO I lu disu, chiel ca ven-a turna staseira o duman matin, chi l'abiu parlane...

LELIO No; avrei fretta di farlo adesso.

ANSELMO Suma 'n camin chi fuma le pröve par duman seira; a pol pa deie da ment.

LELIO Se non mi ascolta subito, vado via, e darò le mie commedie a qualche altra compagnia.

ANSELMO Bin, arveise. Suma pa nuiautri chi l'uma da manca

LELIO Il vostro teatro perderà molto.

ANSELMO Andermagi.

LELIO Domani devo partire; se ora non mi ascolta non faremo più a tempo.

ANSELMO Ca fasa bun viaggi.

LELIO (*si butta in ginocchio ai suoi piedi*) Amico, per dirla tutta, non ho un soldo, e non so come far a mangiare.

ANSELMO Custa sì ca l'è na bun-a rasun.

LELIO Mi raccomando a lei; dica una buona parola per me.

ANSELMO Vado dal signor Orazio, e spero, che venga subito a sentire cos'ha nel suo repertorio, di commedie di carattere. (Ma credo, che il più bel carattere di commedia sia il suo, cioè lo scrittore morto di fame!). (*parte*)

## SCENA SECONDA

*LELIO e poi PLACIDA*

LELIO Sono in una pessima situazione. I comici di oggi sono illuminati, ne san più di certi scrittori e di molti politici. Animo, ci devo provare. Ma ecco la prima donna che torna. Credo di aver fatto buona impressione su di lei.

PLACIDA (*entra*) Signor Lelio, ancora qui?

LELIO Sì mia signora: stavo girando come una farfalla innamorata intorno al lume delle vostre pupille.

PLACIDA Se va avanti con questo stile, cadrà definitivamente nel ridicolo.

LELIO Ma i vostri libri, quei soggetti per le commedie che chiamate "generici", non sono tutti pieni di battute così?

PLACIDA Quei libri di cui parlate, li abbiamo già bruciati tutti, come hanno fatto le altre compagnie moderne. Ora facciamo commedie di carattere, con tutte le parti scritte e non solo il soggetto! Ma quando capita di improvvisare, adoperiamo uno stile familiare, naturale e facile: rende tutto più vero.

LELIO Quand'è così, vi darò io delle commedie scritte con uno stile così dolce, che nell'impararle v'incanteranno.

PLACIDA Basta che non sia antico, pieno di "antitesi" e di "traslati".

LELIO "...so che non foco ma ghiaccio eravate, o mie candide fedi giovanili..." non è un bel sentire? Il contrapporre le parole non suona bene all'orecchio?

PLACIDA Fin che l'"antitesi" si adopera come figura retorica, va bene; ma quando diventa un vizio è insopportabile.

LELIO Noi scrittori sappiamo trarre dai vizi degli uomini le nostre "figure".

PLACIDA (*annoiata*) ...Staremo a sentire...

LELIO Ah, signora Placida, lei è la mia regina; sarà la mia stella, la mia musa ispiratrice.

PLACIDA Questa mi sembra un'"iperbole".

LELIO (*avvicinandosi troppo*) Andrò investigando colla mia più fina "retorica" tutti i "luoghi topici" del suo cuore.

PLACIDA (*allontanandosi*) (Non vorrei, che la sua "retorica" intendesse andare anche oltre).

LELIO (*tornando alla carica*) Dalla sua bellezza "argomenterò filosoficamente" la sua bontà.

PLACIDA Piuttosto che "filosofo", lei mi sembra un po' troppo "fisico".

LELIO Sarò "speculativo" nei suoi confronti.

PLACIDA Ha fatto male i conti, è un cattivo "matematico".  
LELIO Non potrò "speculare" sulla sua bellezza?  
PLACIDA Mi spiace, lei è un pessimo "ottico"...  
LELIO Possibile che lei non voglia esser "medico" delle mie piaghe d'amore?  
PLACIDA Sarò il medico che la farà legare, e condurre al manicomio! (Se continua così, questo farà impazzire anche me. ). (*parte*)

### SCENA TERZA

*LELIO e poi ORAZIO*

LELIO Queste principesse di teatro pretendono d'aver troppa autorità sugli autori. Se non fosse per noi, non riscuoterebbero certo gli applausi che prendono dal pubblico... Ma ecco il capo; conviene rivolgersi a lui con umiltà. Oh fame, fame, quanto mi costi!!!

ORAZIO Buongiorno di nuovo, Mi ha detto il signor Anselmo, il mio Brighella, che lei ha delle commedie di carattere, e anche se noi non ne abbiamo bisogno, tuttavia, per farle piacere, potrei prenderne qualcuna.

LELIO Le sarò eternamente obbligato.

ORAZIO Sediamoci. (*i servi portano due sedie, e partono*)

LELIO (Fortuna aiutami!).

ORAZIO Mi mostri qualche cosa di bello.

LELIO La servo subito. Questa è una commedia americana, ed è intitolata...

ORAZIO Non occorre altro. Se è una commedia tradotta, non fa per me.

LELIO Perché? Non le piacciono le commedie americane?

ORAZIO Non le disprezzo; Anzi le lodo e le stimo, ma non fanno al caso nostro. Gli americani hanno trionfato nell'arte delle commedie per un secolo intero; Guardi cosa passa al cinema... Ma sarebbe ora che l'Italia si facesse di nuovo avanti: abbiamo anche noi dei buoni autori, i quali dopo i Greci, ed i Latini sono stati i primi ad arricchire, e a dare lustro al teatro. Gli americani, nelle loro commedie, non si può dire che non abbiano dei buoni caratteri, che non maneggino bene le passioni, e che i loro concetti non siano arguti, spiritosi, e brillanti, ma il pubblico di quel paese si accontenta di poco. Due o tre caratteri bastano per sostenere la trama di un'intera serie televisiva. In queste nuove serie, intorno ad una sola passione ben maneggiata e condotta, girano una quantità di roba, e fanno finta ogni volta che sia una novità. Gli Italiani, a teatro vogliono molto più. Vogliono che il carattere principale sia forte, originale, e anche conosciuto, che quasi tutte le persone che formano gli episodi siano altrettanti caratteri; che l'intreccio sia ricco di colpi di scena e di novità. Vogliono la morale mescolata con la saggezza e con il ridicolo. Vogliono il finale inaspettato, ma coerente con lo svolgimento della commedia. Insomma vogliono tante cose, che sarebbe troppo lungo raccontarle, e solamente sui palcoscenici, colla pratica, e col tempo si può arrivar a conoscerle e a seguirle.

LELIO Ma poi, quando una commedia ha tutte queste buone qualità, in Italia, piace davvero a tutti?

ORAZIO Signor no. Perché, siccome ognuno, che va a teatro pensa in un modo particolare, così fa in lui effetto secondo il suo modo di pensare. Al malinconico non piace se raccontano barzellette; all'allegro non piace quando fanno la morale. Questa è la ragione per cui le commedie non hanno mai, e mai avranno l'applauso universale. Ma la verità però è che quando sono buone, alla maggior parte piacciono, quando non lo sono quasi tutti le fuggono.

LELIO Quand'è così, io ho una commedia di carattere di mia invenzione, che sono sicuro che piacerà alla maggior parte. Mi pare d'aver osservato in essa tutti i precetti, ma soprattutto, sono certo d'aver osservato il più importante, che è quello della scena

fissa, dell'unità di spazio.

ORAZIO Chi le ha detto, che la scena stabile sia un precetto essenziale?

LELIO Aristotele.

ORAZIO Ha letto Aristotele?

LELIO (*timidamente*) In verità non l'ho letto, ma ho sentito dire qualcosa.

ORAZIO Le spiegherò io cosa dice Aristotele. Questo buon filosofo intorno alla commedia ha cominciato a scrivere, ma non ha terminato, e non abbiamo che sue poche imperfette pagine sulla commedia. Egli ha prescritto, nella sua poetica, l'osservanza della scena stabile nella tragedia. Vi è chi dice, che quanto ha detto della tragedia si debba intendere anche della commedia, e che se avesse terminato il trattato della commedia, avrebbe prescritto anche lì la scena stabile. Ma se Aristotele fosse vivo al giorno d'oggi, cancellerebbe egli medesimo questo precetto, perché da questo ne nascono mille assurdi, mille improprietà.

La commedia "semplice" può essere rappresentata con la scena stabile. La commedia d'"intreccio" non si può far così senza farla diventare rigida e improbabile. Gli antichi non avevano la facilità che abbiamo noi oggi per cambiare le scene, e per questo osservavano l'unità. Noi oggi teniamo l'unità del luogo nel caso che si faccia la commedia in una stessa città, o in una stessa casa; basta non fare degli assurdi. Se la commedia, senza stiracchiature, si può fare in scena stabile, si faccia; ma altrimenti è meglio cambiar la scena, e osservare piuttosto le regole del verosimile.

LELIO Ed io che ho fatto tanta fatica per osservare questo precetto...

ORAZIO Può darsi che la scena stabile vada bene. Qual è il titolo della sua commedia?

LELIO *Il padre ruffiano per le proprie figlie.*

ORAZIO Oimè! Pessimo argomento. Quando il protagonista della commedia è di cattivi costumi, deve cambiar carattere andando incontro ai buoni precetti, o la stessa commedia deve mostrare che è uno scellerato.

LELIO Non si devono mettere sulla scena i cattivi caratteri per correggerli e svergognarli?

ORAZIO Certo, ma non i caratteri scandalosi, come sarebbe questo di un padre che faccia il ruffiano per le proprie figliuole. E poi quando si vuole introdurre un cattivo carattere in una commedia, si mette in secondo piano, e non nella posizione principale, affinché maggiormente si esalti la virtù e si condannino i vizi.

LELIO Signor Orazio, non so più cosa dire. Io non ho altro da offrirle

ORAZIO Mi spiace infinitamente, ma quanto mi ha offerto non fa per me.

LELIO Signor Orazio, io sono in grande difficoltà... c'è la crisi...

ORAZIO Mi rincresce, ma non so come aiutarla.

LELIO Una cosa mi resta da offrirle, e spero che non la disprezzerà.

ORAZIO Mi dica, in che consiste?

LELIO Nella mia stessa persona.

ORAZIO Che cosa dovrei farmene di lei?

LELIO Farò il comico, se si degna di accettarmi.

ORAZIO (*s'alza*) Lei si mostrerebbe sulle scene da comico? Uno scrittore, che deve esser maestro dei comici, scende al grado di un attore? Lei è un impostore, e come è stato un falso poeta, così sarebbe un cattivo comico. Rifiuto la sua persona come ho già rifiutato le sue opere! S'inganna, se crede che i comici onorati, come noi siamo, diano ospitalità ai vagabondi. (*parte*)

LELIO Vadano al diavolo i soggetti, le commedie e la poesia. Sarebbe stato meglio se avessi fatto la gavetta e mi fossi messo a recitare fin dall'inizio. Ora il capo mi scaccia e non mi vuole, Ma chissà, se mi aiuta Brighella, pardon, il signor Anselmo, che non mi accetti. Tant'è: il teatro mi piace. Se non son buono per scriverlo, mi metterò a recitarlo. (*esce*)

## SCENA QUARTA

*Il SUGGERITORE con fogli in mano e candela accesa; poi PLACIDA ed EUGENIO*

SUGGERITORE Animo, signori, che l'ora è tarda. Venite a provare le vostre scene. Tocca a Rosaura e a Florindo.

BEATRICE Eccomi, io son pronta.

EUGENIO Son qui, suggerisci. (*al Suggestore*)

BEATRICE Senti bene, mio caro suggeritore: dove so la parte, suggerisci piano, dove non la so, vedi di suggerire forte.

SUGGERITORE Ma come farò io a sapere dove la sai e dove non la sai?

BEATRICE Se conosci il tuo mestiere, lo devi sapere. Va', e se mi fai sbagliare, povero te.

SUGGERITORE Al solito: gli attori quando non sanno le parti, danno la colpa al suggeritore. (*entra e va a suggerire*)

## **SCENA QUINTA**

*ROSAURA e FLORINDO*

ROSAURA *Flo, non fare così che tremi tutto; stai sciallo. Mio padre non tirerà a fregarmi in questo modo.*

FLORINDO *Non mi preoccupa il tuo, piuttosto il mio. Il dottore è un buon padre e farà di tutto per sua figlia; ma mio padre è innamoratissimo di te, e io mi cago sotto solo a pensare che scopra che io e te... Potrebbe fare degli spropositi!*

ROSAURA *Ma cosa credi? Che io accetterei di sposare Pantalone? Ho detto che mi sarei sposata in casa Bisognosi, ma pensavo a te, mica a tuo padre.*

FLORINDO *Ma lui si è messo in testa di impalmarti, e per me saranno guai quando scopre (che stiamo assieme).*

ROSAURA *Terrò la bocca chiusa, non voglio perderti, tanto meno per mano di tuo padre.*

FLORINDO *Addio, cerca di mantenere le promesse.*

ROSAURA *Hai fretta?*

FLORINDO *Se tuo padre ci becca, siamo fritti.*

ROSAURA *Lui non viene a casa a quest'ora.*

## **SCENA SESTA**

*PANTALONE ROSAURA e FLORINDO*

PANTALONE (*dietro la scena*) *Oi di casa; a s pöl intrè?*

FLORINDO *Aiuto! MIO padre.*

ROSAURA *Nasconditi in quella camera.*

FLORINDO *Verrà a baccagliare.*

ROSAURA *Lo asseconderò per non farlo sospettare.*

FLORINDO *Assecondalo sì, ma solo fino a un certo punto....*

ROSAURA *Muoviti, non c'è tempo da perdere.*

FLORINDO *Porcavacca! Essere gelosi del proprio padre! (si ritira)*

PANTALONE *A ie caidün? As pöl intrè?*

ROSAURA *Venga, venga, signor Pantalone.*

PANTALONE *Madamin Rosaura, a l'è sula?*

ROSAURA *Sì, signore, son sola. Mio padre è fuori di casa.*

PANTALONE *Ai dispias pa se am fërmu na minüta cun chila, o vël chi gava le tende?*

ROSAURA *Lei può restare o andarsene, a suo piacimento.*

PANTALONE *Che bel döt. Rosaura, la vida senza chila a l'è pi lunga che na giurnà senza pan.*

ROSAURA *Immagino che sia venuto a trovare mio padre.*

PANTALONE *No sun pa mnüit par al papà, sun sì par la tota.*

ROSAURA *E chi sarebbe questa tota?*

PANTALONE *Ah furbetta! Ladra di cuori! Lo sai che perdo le bave per te?*

ROSAURA *Sono onorata dei vostri complimenti.*

PANTALONE *Fuma n'presa, fin c' aie gnün ca sent. Ti va bene se ci sposiamo?*

ROSAURA *Bisognerà parlarne a mio padre.*

PANTALONE *Suma tra amis, lui non mi dirà di no. Ma vuria che 't füssi ti a dilu. Vorrei sentirlo venire dal tuo cuore... dimmi che mi vuoi bene, che anche se sono vecchio ti piaccio ancora. Le tue paroline mi fanno morire... Quando mi dici di sì mi sciolgo come burro al sole..*

ROSAURA *Io queste cose non le so dire.*

PANTALONE *Tota, t'las già falu?*

ROSAURA *Cosa?*

PANTALONE *L'amore!!!*

ROSAURA *No, signore, mai.*

PANTALONE *T'ses pa bun-a?*

ROSAURA *Non so, davvero...*

PANTALONE *T'mustru mi! Sarò il tuo precettore.*

ROSAURA *Queste non mi sembrano cose per la sua età.*

PANTALONE *L'amore non guarda in faccia nessuno. Ciapa i giüu cuma i veij; e quando sono innamorati, possono fare qualunque cosa...*

FLORINDO *Dunque devi capire anche me, che sono innamorato.*

PANTALONE *Ti? Co 't fase sì parei?*

FLORINDO *Son qui per lo stesso motivo per cui ci sei tu, papà.*

PANTALONE *Sun rabià cume 'na bestia, e rus cume n' puvrun! Prope me fiöl a l'a ciapame. Una vergogna per tutta la famiglia Bisognosi! Io sorpreso a far la corte alla ragazzina, tu che ti butti in avventure senza chiedere a tuo padre... Chi ha figli dovrebbe pensare prima di tutto alla famiglia. E chi vive ancora con i genitori dovrebbe imparare a chiedere il permesso prima di fare qualcosa di sventato! Adesso, sia io che te, fuori di qui! Cerchiamo di rimediare allo scandalo...*

FLORINDO *Ma, papà...*

PANTALONE *Fora da sì!*

FLORINDO *scusa, ma...*

PANTALONE *Fila mach o 't bütu le man a col.*

FLORINDO *Maledetta gelosia. (parte)*

PANTALONE *Madamin Rosaura, sai pa pi n' dua rampieme. Avevo perso la testa per lei, ma in un solo momento mi sono accorto di aver sbagliato tutto, e le chiedo scusa. In questa casa non ci voglio più tornare, che vergogna!!! (parte)*

ROSAURA *Oddio! Cosa è successo! In un colpo solo il padre e il figlio... Florindo, scoperto dal padre, non potrà più venire in casa mia (Dite piano, che la parte la so). (verso il Suggestore), non sarà più mio sposo? Ahi, che dolore. Ahi, che affanno... (Suggestore, che non me ne ricordo) Questo dolore mi distrugge, Povera Rosaura, potrai vivere senza il tuo diletto Florindo? E soffrirai... (al Suggestore) zitto! ...questa dolorosa separazione? Ah no. A costo di perder tutto, voglio andare incontro all'amore, voglio superare ... .. E voglio far conoscere al mondo... .. Maledetto suggestore, non si sente! Basta, me ne vado. (parte)*

## **SCENA SETTIMA**

*Il SUGGERITORE col libro in mano, poi VITTORIA*

SUGGERITORE *Animo Colombina. Tocca a Colombina, e poi ad Arlecchino. Non finiamo mai più. Maledetto questo mestiere! Bisogna star qui tre o quatt'ore a sfiatarsi, e poi gli attori sempre urlano, e non si accontentano mai. E tardi, e chissà se il capo di compagnia almeno mi ospiterà per colazione. (chiama forte) Colombina!*

VITTORIA *Son qui, son qui.*

SUGGERITORE Animo, che è tardi. (*entra e va a suggerire*)

COLOMBINA *Povera signora Rosaura, povera la mia padrona! Che cosa ha mai che piange e si dispera? Eh so ben io cosa ci vorrebbe per il suo male! Un bel pezzo di... giovinotto ben fatto, che le facesse passare la malinconia. Ma il punto sta che anch'io ho bisogno della stessa cura. Arlecchino e Brighella sono ugualmente innamorati delle mie strepitose bellezze, ma non saprei a quale di loro dovrei dar... la preferenza. Brighella è troppo spocchioso, Arlecchino è un voltagabbana. Il primo vorrà fare a modo suo, l'altro non saprà fare a modo mio. Col furbone starò male di giorno, e col furbetto starò male di sera. Se ci fosse qualcuno a cui potessi chiedere consiglio...*

## SCENA OTTAVA

BRIGHELLA e ARLECCHINO che ascoltano, e COLOMBINA

COLOMBINA *Basta, andrò girando per la città, e a quante donne incontrerò, voglio chiedere, se sia meglio prendere un marito troppo saggio, o troppo ignorante.*

BRIGHELLA *Saggio, saggio. (s'avanza)*

ARLECCHINO *Ignorante, ignorante. (s'avanza)*

COLOMBINA *Ognuno difende la propria causa.*

BRIGHELLA *Mi disu da bun.*

ARLECCHINO *Mi l'ai rasun.*

BRIGHELLA *E te lo proverò con argomenti in forma.*

ARLECCHINO *E io lo proverò con argomenti in scarpa.*

COLOMBINA *Bene, chi di voi mi persuaderà, sarà mio marito.*

BRIGHELLA *Mi da omu 'd giüdissi, travaierai cume n'asu, perché 'n te cà t'l abie sempre da mangè.*

COLOMBINA *Questo è un buon capitale.*

ARLECCHINO *Mi, da fol ch'i sun, bun a fè gnente, farai purtè da mange e da beive ai mei amis.*

COLOMBINA *Anche così potrebbe andar bene.*

BRIGHELLA *Mi, da omu d'unur, farai che tüti 't portu rispet.*

COLOMBINA *Mi piace.*

ARLECCHINO *Mi, da bun umas, farai che tüti at vöru bin.*

COLOMBINA *Non mi dispiace.*

BRIGHELLA *Mi buterai an urdin tüta la cà.*

COLOMBINA *Buono.*

ARLECCHINO *Mi lasserai che 't la guverne ti.*

COLOMBINA *Meglio.*

BRIGHELLA *Si vudras divertiment, mi 't purterai daspartüt.*

COLOMBINA *Benissimo.*

ARLECCHINO *Si vudras divertiment, mi 't lasserai ande ndua chi t völe.*

COLOMBINA *Ottimamente.*

BRIGHELLA *Si vèddu quaiche giuvnot ch'at gira 'n turn, mi lu masu.*

COLOMBINA *Bravo.*

ARLECCHINO *Si quaiche bel giuvnot a riva 'n te ca, mi te-nu la candeila.*

COLOMBINA *Bravissimo.*

BRIGHELLA *(a Colombina) Cum 'a l'è?*

ARLECCHINO *(a Colombina) Cum 'a l'è?*

COLOMBINA *Ora, che ho sentito le vostre ragioni, concludo che Brighella mi sembra troppo rigoroso, e Arlecchino troppo paziente. Quindi, fate così: impastatevi tutti due, fate di due pazzi un uomo savio, ed allora vi sposerò.*

BRIGHELLA *Arlechin?*

ARLECCHINO *Brighela?*



BRIGHELLA *Cum 'a saria?*

ARLECCHINO *Parei!*

BRIGHELLA *Ti, 't ses na pasta mola.*

ARLECCHINO *Ti pitost, 't ses .....*

BRIGHELLA *Basta parei. Mi 'm bütu pa cun ti.*

ARLECCHINO *Sastu cosa puduma fè? Culumbin-a sa fè la fürba e la fola, quandi ch'a völ; fuma na pasta tüti dui cun chila, e faruma ad tre paste an pastis! (la prendono in braccio al volo e partono)*

### [SCENA NONA tagliata]

### SCENA DECIMA

ORAZIO ed EUGENIO

ORAZIO Bisogna fare di tutto per tenere i commedianti legati al testo!

EUGENIO Dunque si devono abolire del tutto le improvvisazioni?

ORAZIO Completamente no; anzi va bene che gli Italiani restino capaci di fare quello che non hanno avuto il coraggio di fare gli altri. In Europa dicono che i comici italiani sono temerari perché si arrischiano a parlare in pubblico improvvisando; ma questa è una bella virtù nei comici virtuosi; i quali sanno “parlare a soggetto” con pari eleganza di quello che può fare un poeta scrivendo.

EUGENIO Invece le maschere di solito, patiscono a recitare i testi scritti.

ORAZIO Quando il testo è grazioso e brillante, adatto al carattere del personaggio che deve dirlo, ogni buona maschera lo impara volentieri.

EUGENIO Dalle nostre commedie di carattere non si potrebbe fare che levare le maschere?

ORAZIO Guai a noi, se lo facessimo di botto: non è ancora tempo. Una volta la gente andava a teatro solamente per ridere, e non voleva vedere altro che le maschere in scena. Se le parti serie avevano un dialogo un po' lungo, s'annoiavano immediatamente; ora si stanno abituando a sentir volentieri le parti serie, e godono delle parole, e si compiacciono, e gustano la morale, e ridono della satira, ma vedono volentieri anche le maschere, quindi non bisogna levarle del tutto,

EUGENIO Così è più difficile.

ORAZIO Ora si fa così, e molti altri più bravi di noi la miglioreranno ancora.

### SCENA UNDICESIMA

PETRONIO, ORAZIO ed EUGENIO

PETRONIO Signor Orazio!

ORAZIO Dica, Petronio.

PETRONIO Volevo provare ancora le mie scene, ma mi pare che non sia il momento.

ORAZIO Per questa mattina basta così. Proveremo qualche altra cosa dopo pranzo.

PETRONIO Ma io sono lontano da casa, mi rincresce d'andare e tornare...

EUGENIO Resta qui a pranzo dal signor Orazio: già faccio conto di restarci anch'io.

ORAZIO Accomodatevi.

### SCENA DODICESIMA

Il SUGGERITORE della scena; e poi ANSELMO, LELIO, PETRONIO, ORAZIO ed EUGENIO

SUGGERITORE (*entra*) Quand'è così, starò anch'io alla sua tavola.

ORAZIO Va bene.

ANSELMO Signor Orazio, so che lei è così gentile con me, che non mi negherà un favore.

LELIO (*fa riverenze*)

ORAZIO Dica pure; in quel che posso, volentieri.

LELIO (*come sopra*)

ANSELMO A ie sì munsü Lelio che a vuria fè 'l cumediant: a l'è n'omu fin e spiritus; sta cumpania ai manca n'aut murus; c'am fasa an piasì: ca lu ciapa e ai fasa na grassia.

ORAZIO Per compiacere il mio caro Anselmo, lo farei volentieri, ma chi mi assicura che ce la faccia?

ANSELMO Bitumlu an pröva! Par chiel a va bin?

LELIO Sono contentissimo. Mi rincresce solo che ora non posso subito provare, perchè non ho fatto colazione, e sono di stomaco e di voce un po' debole.

ORAZIO Faremo così: torni dopo pranzo, e proverà.

LELIO Ma frattanto dove dovrei andare?

ORAZIO Vada a casa, poi torni.

LELIO Casa non ne ho...

ORAZIO Ma dove è alloggiato?

LELIO In nessun luogo.

ORAZIO Quant'e che è qui, in città?

LELIO Da ieri.

ORAZIO E dove ha mangiato ieri?

LELIO In nessun luogo.

ORAZIO Ieri non ha mangiato?

LELIO Né ieri, né stamattina.

ORAZIO Ma dunque come farà...

EUGENIO Povero scrittore con la pancia vuota, venga con noi a pranzo dal capo della compagnia!

LELIO *(servizievole)* La ringrazio, illustrissimo signor capo, perché questi appunto sono gl'incerti degli scrittori.

ORAZIO Io non la ospito come scrittore, ma come attore.

PETRONIO Venga, venga, questo è un incerto anche dei comici, quando si fa la prova.

LELIO Grazie, accetto! Oggi vedrà la mia abilità.

PETRONIO Intanto cominceremo a vederla a tavola.

### **SCENA TREDICESIMA**

*VITTORIA, ANSELMO, LELIO, PETRONIO, ORAZIO ed EUGENIO*

VITTORIA Signor Orazio, è arrivata alla porta una signora che pare straniera, piena di ricciolini, col mantello e un cappellino... chiede del capo della compagnia.

ORAZIO Venga avanti.

LELIO Non sarebbe meglio riceverla dopo aver mangiato?

ORAZIO Sentiamo cosa vuole.

VITTORIA Ora la faccio passare.

ORAZIO Ma mandiamo un servitore...

VITTORIA Eh io so fare la serva sul palco, non sarà un problema farla anche per davvero.

**[SCENA QUATTORDICESIMA tagliata]**

### **SCENA QUINDICESIMA**

*ELEONORA, con un SERVITORE, PLACIDA, BEATRICE, VITTORIA, ANSELMO, LELIO, PETRONIO, ORAZIO ed EUGENIO*

ELEONORA Signori, buongiorno.

ORAZIO Benvenuta, signorina. *(le donne le fanno riverenza, e tutti gli uomini stanno col cappello in mano)*

ELEONORA Siete comici, voi?

ORAZIO Sì, certo, per servirla.

ELEONORA Chi è il capo della compagnia?

ORAZIO Io.

ELEONORA Ed è questa la prima donna? (*verso Placida*)

PLACIDA Che bell'intuito. (*con una falsa riverenza*)

ELEONORA Brava; so che si dà da fare in teatro.

PLACIDA Grazie ...

ELEONORA Ahah! Anch'io vado volentieri alle commedie, e quando vedo le vostre buffonate, rido, come una pazza.

ORAZIO Mi scusi, ma con chi ho l'onore di parlare.

ELEONORA Ma come: non mi riconosce? Fino a due settimane fa ero in televisione, in prima serata. Vengo dal reality con lo share più alto nel prime-time, sono una grande promessa della musica italiana.

ORAZIO Lei è dunque una cantante?

ELEONORA Cantante? Sono una virtuosa di musica. (*tutti si guardano fra di loro, e si mettono a ridere in silenzio o sottovoce*)

ORAZIO Insegna musica?

ELEONORA No, signore, canto.

ORAZIO Dunque è una cantante.

PLACIDA E in tivvù ha fatto la prima donna?

ELEONORA Qualche volta, ovvio

PLACIDA (*prendendola in giro*) Brava ragazza, la verrò a vedere.

PETRONIO (*in falsetto, per prenderla in giro*) Anch'io, signorina, quando sento le smorfie delle cantanti, crepo dalle risa.

LELIO Mi scusi, ma lei non è Eleonora?

ELEONORA Oh sì, son io

LELIO Non si ricorda che ha recitato in un mio sceneggiato?

ELEONORA Dove? Non mi ricordo.

LELIO Su Canale Cinque.

ELEONORA Com'era intitolato?

LELIO *Vivere*.

ELEONORA Ah, sì, è vero, la prima puntata. Facevo la parte più importante. Ma ottenne uno share bassissimo a causa del testo di pessima qualità, e così annullarono le puntate successive.

LELIO Tutti dicevano a causa dell'interpretazione, di bassa qualità...

BEATRICE Dunque lei recita in commedie?

ELEONORA (*svogliatamente*) Sì signora, qualche volta.

BEATRICE E poi ride delle buffonate dei commedianti?

ELEONORA (*sarcastica*) Vi dirò: mi piace così tanto il vostro modo di trattare, che verrei volentieri a lavorare con voi.

ORAZIO Vuol fare la commediante?

ELEONORA Io la commediante?!?

ORAZIO Ma allora cosa vuol fare con noi?

ELEONORA Verrò a cantare.

ORAZIO Oho! Generosissima.

ELEONORA Il compagno lo troverò io, e con tremila euro di cachet vi levate il disturbo per tutti due.

ORAZIO Non più di tremila euro?

ELEONORA Viaggi, albergo, vestiario: su queste cose ci mettiamo d'accordo.

ORAZIO Certo, cose che si usano.

ELEONORA Le canzoni le scegliamo noi; ne faremo quattro in ogni rappresentazione, e volendone di più, ci farete un regalo di mille euro per ogni cambio.

ORAZIO Anche così non c'è male.

ELEONORA L'orchestra poi, deve esser sufficiente.

ORAZIO Questo s'intende.

ELEONORA E gli abiti sempre nuovi.

ORAZIO Ho il sarto in casa

ELEONORA Il mio body-guard farà la parte muta, e si accontenterà di quello che gli darete.

ORAZIO Un tipo discreto.

ELEONORA Allora va tutto bene.

ORAZIO Va benissimo.

ELEONORA Il contratto è fatto, mi pare

ORAZIO Perfetto!!!

ELEONORA Dunque?

ORAZIO Dunque, signorina, non abbiamo bisogno di lei.

TUTTI Bravo, bravo. (*con allegria*)

ELEONORA Come! Mi disprezzate così?

ORAZIO Cosa credete, signorinella, che i comici abbiano bisogno della vostra musica per fare soldi? Purtroppo per qualche tempo la nostra arte si è avvilita a mendicare dalla musica i favori per attirare la gente. Ma grazie al Cielo, ci siamo svegliati. E' finita l'epoca delle canzonette! Non voglio entrare nel merito (o nel demerito) dei professori di canto, ma vi dico che tanto è virtuoso il musicista quanto il comico, quando ognuno sappia fare il suo mestiere; con questa differenza: che noi per andare in scena, dobbiamo studiare, mentre voi altre canterine vi fate mettere in bocca ... un paio di canzonette, come i pappagalli, e andate avanti a forza di televoti pagati dalle case discografiche. Vi fate batter le mani dalla claque e credete di essere diventate famose. Signorina, arrivederci e grazie. (*parte*)

ELEONORA Lo sapevo! I comici sono sempre stati nemici dei cantanti.

PLACIDA Non è vero, signorina! I comici sanno rispettare quei cantanti che hanno del merito e della virtù; ma i cantanti di merito e virtuosi rispettano a loro volta i comici onorati e per bene. Se lei lo fosse, non sarebbe qua. Ma se le riuscisse di restar con noi, avrebbe migliorato di molto la sua condizione. Meglio vivere in mezzo a comici mediocri che fra produttori di spazzatura televisiva, coi quali è stata lei finora. Signorina, arrivederci. (*parte*)

ELEONORA Questa avrà fatto la principessa, e si crede ancora di esser tale.

BEATRICE Come lei, che ha visto i cartoni di qualche libro di musica, e si crede di essere virtuosa. È passato il tempo, signorina, in cui la musica teneva sotto i piedi l'arte drammatica. Adesso abbiamo anche noi un teatro nobile, e se prima venivano a vedere voi per ammirarvi, e da noi per ridere, ora vengono da noi per gustare la commedia, e guardano i vostri reality per le ciancie. (*parte*)

ELEONORA Davvero coraggiose queste attrici. Signori, non credevo di ricevere un simile trattamento da voi.

EUGENIO Sareste stata meglio trattata, se vi foste proposta in maniera meno spocchiosa.

ELEONORA Noi professioniste della televisione parliamo tutte così.

EUGENIO E noi altri comici rispondiamo a tono! (*parte*)

ELEONORA Sia maledetto il giorno in cui sono venuta qui!

PETRONIO Certo che ha fatto male a venir a sporcare i suoi piedini virtuosi sulle tavole del palcoscenico.

ELEONORA E lei, chi è?

PETRONIO Il Dottore, se non le dispiace.

ELEONORA Dottore in teatro...

PETRONIO Come lei è una virtuosa in televisione.

ELEONORA Che vuol dire: dottore senza scienza.

PETRONIO Che vuol dire: virtuosa senza saper né leggere né scrivere. (*parte*)

ELEONORA Ma questo è troppo; se resto qui, ne va della mia reputazione. Staff, voglio andar via.

LELIO Signorina, se vuol fermarsi con noi, andiamo a mangiare il risotto...

ELEONORA Oh lei sì che è un uomo gentile.

LELIO Io non sono il padrone di casa, mi hanno invitato. Tuttavia gli amici degli amici... insomma, venga con noi e sarà ospite a tavola!

ELEONORA Ma (le donne) mi prenderanno (tutti quanti) in giro...

LELIO Basta che si comporti bene...

ELEONORA (*tentennando*) Vada a dirlo al capo della compagnia, e se lui m'invita, magari potrei convincermi a venire.

LELIO Signorina Eleonora, a me può parlare liberamente. Come vanno gli affari?

ELEONORA Molto male. Il produttore dell'opera in cui recitavo, è fallito; ho perso la paga, ho dovuto far il viaggio a mie spese, e per dirle tutto, non ho altro che quello che mi vedete addosso.

LELIO Anch'io sono nelle stesse condizioni, e se vuole fare come ho fatto io, starà bene anche lei.

ELEONORA A che cosa si è appigliato, nella compagnia?

LELIO Ho accettato di fare il comico.

ELEONORA Ed io dovei abbassarmi a tanto?

LELIO Come sta d'appetito?

ELEONORA Alquanto bene.

LELIO Ed io benissimo. Andiamo a mangiare, che poi ne parleremo.

ELEONORA Ho qualche difficoltà, mi vergogno.

LELIO Se lei ha difficoltà, io non ce l'ho. Vado a sentire l'armonia dei cucchiari, che è la più bella musica di questo mondo. (*parte*)

ELEONORA Staff, che facciamo?

BODY GUARD Io ho una fame schifosa, che non ne posso più.

ELEONORA Andiamo, o non andiamo?

BODY GUARD Andiamo, porco boia!

ELEONORA Bisognerà superare la vergogna. Ma che farò? Mi lascerò convincere a fare l'attrice? Comunque, tra continuare a fare una serata in discoteca ogni tanto, in mezzo a pessima musica, o lavorare onestamente in questa compagnia, forse è meglio diventare una mediocre comica. Quante mie compagne del reality farebbero così, se potessero! È meglio guadagnarsi il pane con il lavoro e la fatica, piuttosto che sedersi sulle ginocchia di qualcuno e dare occasione di dubitare dell'arte... Andiamo! (*parte col Body Guard*)

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

ORAZIO ed EUGENIO

EUGENIO Ora la compagnia è veramente al completo. Il signor Lelio e la signorina Eleonora suppliscono alle due persone che ci servivano.

ORAZIO Chissà se saranno capaci a recitare?

EUGENIO Li provi, ma io credo che ci possano riuscire ottimamente.

ORAZIO Converrà fare attenzione al loro modo di vivere. Uno ha in testa la poesia, l'altra la musica: non vorrei che ci mettessero agitazione colle loro idee. Sa che io soprattutto ci tengo alla quiete nella mia compagnia; che stimo più una persona di buoni costumi piuttosto che un bravo comico che pesca nel torbido, o di malaffare.

EUGENIO E così va fatto. La buona armonia fra compagni contribuisce al buon esito delle commedie. Dove ci sono contrasti, invidie, gelosie, tutte le cose vanno male.

ORAZIO Non so come Eleonora si sia convinta in così poco tempo a voler fare l'attrice.

EUGENIO La necessità la conduce a procacciarsi il pane.

ORAZIO Quando si sarà rimessa in buono stato, farà come tanti altri, non si ricorderà del beneficio, e ci volterà le spalle.

EUGENIO Osservi il signor Lelio. Medita qualche cosa per dar prova della sua abilità. Ora verrà qui a farsi sentire. Non voglio metterlo in soggezione.

ORAZIO Va bene. Vada dalla signora Eleonora, e quando mi sarò sbrigato del poeta, mi mandi la virtuosa.

EUGENIO Poeta selvatico e virtuosa ridicola. (*parte*)

## SCENA SECONDA

ORAZIO, poi LELIO

LELIO *Sono stato a rivedere la mia bella, e non avendo avuto la fortuna di trovarla, voglio rintracciarla al mercato.*

ORAZIO Signor Lelio, con chi parla?

LELIO Non vede che recito?

ORAZIO Capisco che recita; ma recitando, con chi parla?

LELIO Parlo da me stesso. Questa è un'uscita, un soliloquio.

ORAZIO E parlando tra sé, dice: *Sono stato a riveder la mia bella?* Un uomo da se stesso, non parla così. Sembra che lei venga in scena a raccontare a qualche persona dov'è stato.

LELIO Ebbene, parlo col pubblico.

ORAZIO Qui la volevo. Non sa che col pubblico non si parla? Che il comico deve immaginarsi, quando è solo, che nessuno lo senta e che nessuno lo veda? Quello di parlare col pubblico è un vizio intollerabile, e non si deve fare in nessun modo.

LELIO Ma se quasi tutti quelli, che improvvisano fanno così. Quasi tutti, quando escono soli vengono a raccontare al pubblico dove sono stati, e dove vogliono andare.

ORAZIO Fanno male, malissimo, e non si devono imitare

LELIO Dunque non si faranno mai soliloqui.

ORAZIO Signor sì, i soliloqui sono necessari per spiegare i sentimenti del cuore, dar senso al pubblico del proprio carattere, e mostrar gli effetti e i cambiamenti delle passioni.

LELIO Ma come si fanno i soliloqui senza parlare al pubblico?

ORAZIO Invece di dire:

*Sono stato dalla mia bella, e non l'ho ritrovata; voglio andarla a ricercare, ecc.*

Si dice così:

*Fortuna ingrata, tu che mi vietasti di rivedere nella propria casa il mio bene, concedimi che possa rivederla...*

LELIO ...al mercato.

ORAZIO Oh questa è bella! Volete andar a ritrovare la vostra bella al mercato?

LELIO Sì signore, al mercato. Mi immagino che la mia bella abbia una bancarella, e se mi avesse lasciato finire, avrebbe sentito chi sono io, chi è lei, come ci siamo innamorati, e come penso di concludere le nostre nozze.

ORAZIO Tutta questa roba voleva dire da solo? Le serva di regola, che non si fanno mai gli argomenti della commedia da una sola persona in scena, non essendo verosimile che un uomo, che parla da solo, faccia a se stesso la storia dei suoi amori o dei suoi accidenti. Si deve dividere l'argomento stesso in più scene, e a poco a poco andarlo a scoprire, con piacere e con sorpresa del pubblico.

LELIO Almeno, sono capace a recitare?

ORAZIO E' sufficiente.

LELIO Mi accettate nella vostra compagnia?

ORAZIO La accetto con soddisfazione.

LELIO Quand'è così, son contento. Mi presterò a recitare, e lascerò da parte l'idea di comporre; giacché sento che sono tante le regole d'una buona commedia, quante sono per così dire le parole, che la compongono. (*parte*)

## SCENA TERZA

ORAZIO, poi ELEONORA

ORAZIO Questo giovine ha del brio. Sembra un po' ...easy, ma in scena ci vuole sempre uno a cui affidare le parti più "brillanti".

ELEONORA Buongiorno, signor Orazio. A disposizione.

ORAZIO Ecco la signora virtuosa.

ELEONORA Non mi mortificate così. So benissimo, che mi sono presentata a voi con poco garbo, avevo necessità di soccorso, ma l'aria della televisione ci riempie di boria. Invece il contegno, la cortesia, la modestia delle vostre donne ha fatto sì ch'io mi sono innamorata di tutti voi. Ecco smentita la massima di chi crede che le attrici siano di facili costumi, e traggano il loro guadagno in parte dalla scena, e in parte... dietro le quinte!

ORAZIO Per fortuna il teatro non è come la tivù. Da noi non ci sono solo lustrini e tette al vento. Non si vedono certe oscenità, non si sentono solo parolacce, non diamo il cattivo esempio! A teatro ci vengono anche i ragazzini, e hanno sempre qualcosa da imparare!

ELEONORA Orsù, signor Orazio, io voglio diventare un'attrice, e mi raccomando a lei!

ORAZIO Datevi da fare! Vale a dire: studi, osservi gli altri, impari bene le parti, e soprattutto, se sente un po' d'applausi, non creda subito di essere una grande attrice. Se sente battere le mani, non si fidi. Molti battono le mani per abitudine, altri per passione; alcuni perché gli è piaciuto, altri per riconoscere l'impegno. Molti altri ancora perché sono pagati dai produttori.

ELEONORA Io produttori non ne ho.

ORAZIO E' stata cantante in tivù, e non ha produttori?

ELEONORA Io non ne ho, e mi raccomando a lei.

[ORAZIO Io sono il capo di compagnia; sono amico di tutti nello stesso modo, e desidero che tutti si facciano onore, per il loro e per il mio interesse: ma non uso favori con nessuno, e specialmente con le donne, perché, per quanto siano buone, fra loro sono invidiose.

ELEONORA Ma non vuole nemmeno provare se sono capace di sostenere il posto, che mi da, di terza donna?

ORAZIO Oh questo sì, m'interessa assicurarmi delle sue capacità.

ELEONORA Vi reciterò qualche pezzo che so.

ORAZIO Ma non in musica.

ELEONORA Senza musica. Sentite: *(si rivolge verso di lui)*  
*Dicono di me, che sono un bastardo, bugiardo e lo fanno senza un perchè...*

ORAZIO Si volti verso la platea.

ELEONORA Ma se devo parlare con lei.

ORAZIO Ebbene; si tiene il petto verso il pubblico, e con grazia si gira un poco il capo verso il personaggio; osservate:  
*Dicono di me, che sono un bastardo, bugiardo e lo fanno senza un perchè...*

ELEONORA In musica, non mi hanno insegnato così.

ORAZIO Eh lo so, che voi altre non badate ad altro che alle cadenze.

ELEONORA  
*Dicono di me,  
che sono un bastardo, bugiardo e lo fanno senza un perchè...*  
*Dicono di me,  
che sono una strega drogata e truccata e piena di sè...*  
*E dicono di me,  
che sono una stupida frase da dire davanti a un caffè...*  
*E invece no, nessuno sa.  
Che avrei soltanto l'amore per lei...*  
*Per lei che ha il nome di un fiore, per lei...*

ORAZIO Basta così; non dica altro per amor del Cielo.

ELEONORA Perché? Recito tanto male?

ORAZIO Nooo...

ELEONORA Dunque le pare ch'io possa passare per attrice?

ORAZIO Per una principiante è passabile; la voce non è ferma, ma questa si fa coll'uso. Badi bene di battere le ultime sillabe, che si sentano bene. Reciti piuttosto adagio, ma non troppo, e nelle parti di forza, carichi la voce, e acceleri più del solito le parole. Si guardi soprattutto dalla cantilena, e dalla declamazione, piuttosto reciti naturalmente, come se parlasse, Il teatro è imitazione della natura, si deve fare tutto quello, che è verosimile. Anche il gesto deve essere naturale. Non muovete le mani tutte due in una volta, se non quando un impeto di collera, una sorpresa, una esclamazione lo richieda. Quando un personaggio fa scena con lei, lo guardi e non si distraiga cogli occhi e colla mente.

ELEONORA La ringrazio dei buoni consigli che mi da; procurerò di metterli in pratica.

ORAZIO Quando è libera e non recita, vada a teatro. Osservi come recitano i buoni comici, questo è un mestiere che s'impara più colla pratica, che colle regole.

ELEONORA Anche questo non mi dispiace.

ORAZIO Un altro avvertimento voglio darle, e poi andiamo, e lasciamo, che i comici provino il resto della commedia. Signora Eleonora, sia amica di tutti, e non dia confidenza a nessuno. Se sente dir male dei compagni, procuri di mettere una buona parola. Se le riportano qualche cosa di sgradevole, non ci creda e non badi alle dicerie. Circa le parti, prenda quello che le si dà; non creda che sia la parte lunga quella che fa onore al comico, ma la parte buona. Sia diligente, venga presto in teatro, procuri di andare a genio a tutti, e se qualcuno vi vede mal volentieri, faccia finta di niente.  
(parte)

ELEONORA Questo capo di compagnia, mi ha dato più avvertimenti di quello che fa un maestro il primo giorno quando riceve un nuovo scolaro. Però gli sono grata. Cercherò di essere, se non una delle prime, almeno non delle ultime. (parte)

## SCENA QUARTA

*Il SUGGERITORE, poi ROSAURA e PETRONIO*

SUGGERITORE Animo, signori, che il tempo passa, e si fa notte. Tocca a *Rosaura*, e al *Dottore*. (entra)

DOTTORE *Rosy, da dove arriva tutta questa malinconia? Dillo a papà, che ti vuol bene...*

ROSAURA *Papì, ti prego, lascia stare.*

DOTTORE *Vuoi un vestito nuovo? Te lo farò. Vuoi che facciamo qualche giorno di vacanza? Ti ci porto. Vuoi una festa di ballo? Te la pago. Vuoi un ragazzo?*

ROSAURA *Ecco il tasto dolente!*(sopirando)

DOTTORE *Dai, ti darò una mano. Dimmi un po', sei innamorata?*

ROSAURA (piangendo) *Sì, purtroppo.*

DOTTORE *Via, non piangere. È normale, alla tua età, ed io non ho niente in contratio, se è quello giusto. Dimmi: chi è quello che ti piace?*

ROSAURA *È Flo, il figlio del signor Pantalone Bisognosi.*

DOTTORE *E' un bravo ragazzo. Son contentissimo. Darò il mio consenso.*

ROSAURA *Ahi ahì!* (respirando)

DOTTORE *Sì, te lo darò, te lo darò.*

## SCENA QUINTA

*COLOMBINA, ROSAURA e PETRONIO.*

COLOMBINA *Poverino! Non ho cuore di vederlo penare così.*

DOTTORE *Cosa c'è Colombina?*

COLOMBINA *C'è un povero giovanotto, che passeggia sotto le finestre di questa casa, e*



*piange, e si dispera, e picchia la testa contro il muro.*

ROSAURA *Oimè! Chi è? Dimmelo.*

COLOMBINA *È Florindo.*

ROSAURA *Proprio lui! Papà, per favore....*

DOTTORE *Bella di papà, voglio incoraggiarti. Presto, Colombina, chiamalo, e digli che gli voglio parlare.*

COLOMBINA *Subito, non perdo tempo; quando si tratta di far servizio ai giovani, mi do da fare.*

ROSAURA (saltandogli al collo) *Caro il mio papi, mi vuoi così bene...*

DOTTORE *Sei la mia unica figlia!*

ROSAURA *Posso sposarlo?*

DOTTORE *Ti ho già detto, darò il mio consenso.*

ROSAURA *Ma c'è una difficoltà.*

DOTTORE *E quale?*

ROSAURA *Il padre di Florindo non si accontenterà.*

DOTTORE *No? Per qual ragione?*

ROSAURA *Perché il vecchio è innamorato di me...*

DOTTORE *Lo so, lo so, ma non importa; rimedieremo anche a questo.*

## **SCENA SESTA**

*FLORINDO, COLOMBINA, ROSAURA e PETRONIO*

COLOMBINA *Ecco, eccolo, è mezzo morto!*

ROSAURA *Ah! Quegli occhi; mi fanno sudare tutta).*

FLORINDO *Signor Dottore, mi scusi, Colombina mi ha chiamato... perché la signorina Rosaura... Anzi, lei che è suo padre... Mi compatisca, non so più che cosa dico.*

DOTTORE *Capisco, capisco; sei innamorato di Rosy, e la vorresti sposare, non è così?*

FLORINDO *Non desidero altro.*

DOTTORE *Ma tuo padre pare abbia delle pretese ridicole.*

FLORINDO *Il padre è rivale del figlio.*

DOTTORE *Dunque non si deve perder tempo. Bisogna levargli la speranza, è l'unico sistema.*

FLORINDO *Ma come?*

DOTTORE *Sposandovi subito, ora!*

FLORINDO *Questo sì che è parlare!*

ROSAURA *Questo sì che mi fa passare tutte le malinconie!.*

COLOMBINA *Questo sì, mi fa crepare dall'invidia.*

DOTTORE *Animo dunque, datevi la mano.*

FLORINDO *Eccola, la mano ed il cuore.*

ROSAURA *Eccola, la mano e la fedeltà sempiterna.*

COLOMBINA *Oh, che cari! Oh che bella cosa! Mi sento l'acquolina in bocca.*

## **SCENA SETTIMA**

*PANTALONE, FLORINDO, COLOMBINA, ROSAURA e PETRONIO*

PANTALONE *Co a l'è stu ciadel*

DOTTORE *Signor Pantalone, benché lei non mi abbia parlato prima, ho fatto come volevate fare voi.*

PANTALONE *Co a dis?*

DOTTORE *Mi dica: non desiderava che mia figlia sposasse suo figlio Florindo?*

PANTALONE *A l'è pa vera! Gnanca na frisa.*

DOTTORE *Ma ha detto che la voleva sposare in casa sua!*

PANTALONE *Prope parei, ma pa cun me fiöl.*

DOTTORE *E con chi, dunque?*

PANTALONE *Cun mi, cun mi.*

DOTTORE *Alla sua età? Mi perdoni ma questo non mi è neanche passato per la mente. Mi spiace, ho equivocato; ma questo equivoco ha già prodotto il matrimonio di suo figlio Florindo con mia figlia Rosaura.*

PANTALONE (alterato) *Mi sun pa d'acordi, mia firma la büterai pa, ne ura ne mai.*

DOTTORE *Se non la mette lei, l'ho già messa io. Sia lei che suo figlio avete fatto la corte a Rosy; dunque o il padre o il figlio doveva sposarla. Per me, tanto valeva l'uno quanto l'altro. Ma siccome il figlio è più giovane, è più lesto di gamba, ed è arrivato prima, e lei che è vecchio, non ha potuto fare le corse, ed è rimasto a mezza strada...*

COLOMBINA *È normale per i vecchi: ogni quattro passi devono fare una sosta a riposarsi.*

PANTALONE *Disu mi, sta situasiun ale n'ciadel. N'pare .....*

FLORINDO (a Pantalone) *Via, papà, non t'arrabbiare. In fondo, è una bella notizia!*

DOTTORE *Un uomo d'onore, per giunta di una certa età, non ci deve provare con la figlia di un amico, contro le buone regole dell'amicizia...!*

ROSAURA (al Dottore) *Per amor del Cielo, non arrabbiarti.*

## SCENA OTTAVA

LELIO, TONINO, FLORINDO, COLOMBINA, BEATRICE e PETRONIO

LELIO Bravi! Veramente una bella scena! Il signor capo di compagnia va dicendo che il teatro si è riformato, che ora si osservano tutte le buone regole ma questa scena è uno sproposito; non si può fare così.

[EUGENIO Perché? Qual è lo sproposito che voi notate in questa scena?

TONINO Chi c'a l'è chielsi? Cul che ni scriu le cumedie?

BEATRICE È un poeta famosissimo. *(fa il cenno che mangia bene)*

EUGENIO E' uno che sa perfettamente a memoria le *Bucoliche*.

*Titire tu patulae recubans sub tegmine fagi  
silvestrem tenui Musam meditaris avena; ...*

In alternativa: E' uno che sa a memoria tutto Shakespeare:

*To be or not to be, this is the question.*

*Whether 'tis nobler in the mind to suffer*

*the slings and arrows of outrageous fortune,*

*or to take arms against a sea of troubles,*

*and by opposing end them?*

*To die: to sleep;*

LELIO So e non so; ma so che questa è una cattiva scena.

## SCENA NONA

ORAZIO, LELIO, TONINO, EUGENIO, VITTORIA, BEATRICE e PETRONIO

ORAZIO Cosa c'è adesso?

EUGENIO Abbiamo quasi finito, ma il signor Lelio grida, e dice che questa scena va male.

ORAZIO Per quale ragione, signor Lelio?

LELIO Perché Orazio nella sua *Poetica* fissa la regola che non si facciano lavorare in scena più di tre persone per volta, e in questa scena sono cinque.

ORAZIO Mi perdoni, Orazio non va inteso così. Egli dice: *Nec quarta loqui persona laboret*. Alcuni intendono: *Non lavorino più di tre*. Ma egli ha inteso dire, che se sono quattro, il quarto non si affatichi, cioè che non si diano fastidio i quattro attori un

con l'altro; come succedeva in Commedia dell'Arte nelle scene di improvvisazione, nelle quali, quando sono quattro, o cinque persone in scena, fanno subito confusione. Le scene si possono fare anche di otto o dieci persone, quando siano ben regolate, se tutti i personaggi si fanno parlare a tempo, senza che uno disturbi l'altro.

LELIO Anche qui dunque ho sbagliato.

ORAZIO Prima di parlare delle regole degli antichi, conviene considerare due cose; la prima: il vero senso con cui hanno scritto. La seconda, se ai nostri tempi convenga quel che hanno scritto E' cambiato il modo di vestire, di mangiare e di conversare, così è anche cambiato il gusto e l'ordine delle commedie.

LELIO E cambierà ancora?

ORAZIO Migliorerà. Ogni virtù, ogni vizio, ogni costume, ogni difetto, prende aria diversa dalla varietà delle circostanze.

VITTORIA Capo, per favore, o ci lascia finire di provare, o ci lascia andare a casa!.

ORAZIO Avete ragione. Questo giovin'attore mi fa fare degli spropositi: quando i comici provano, non s'interrompono.

### SCENA DECIMA

*Il SUGGERITORE, ORAZIO, LELIO, TONINO, EUGENIO, VITTORIA, BEATRICE e PETRONIO*

SUGGERITORE Maledizione! Si finisce, o non si finisce questa commedia?

ORAZIO Ma lei grida sempre. Quando si prova, vuole far presto. E quando si fa la commedia, se qualcuno parla dietro le scene, urlate così forte che vi si sentono dappertutto.

SUGGERITORE Se urlo e straparlo, ho ragione: la scena è sempre piena di gente, che fa rumore, e mi meraviglio di lei, che li lascia venire. Noi tecnici qua dietro non ci possiamo più muovere. Allora, andiamo?

TONINO Se t'vade pa ti, t'mandu mi.

SUGGERITORE Fai attenzione tu, porta rispetto, altrimenti te ne pentirai! Se non mi tratti bene, ti farò dire degli spropositi in scena! Se i commedianti si fanno onore, è grazie ai miei suggerimenti e al lavoro di noi tutti qua dietro! (*rientra*)

ORAZIO Certamente, tutto contribuisce al buon esito delle cose.

SUGGERITORE (*di dentro, suggerendo*) *So che lei non vorrebbe che suo figlio... So che lei non vorrebbe che suo figlio...*

TONINO Dutur, tuca a ti.

DOTTORE Ah son qui. *So che lei non vorrebbe che suo figlio sposasse Rosy, perché è innamorato lei della mia figliuola, ma questa sua debolezza fa torto alla sua età. Rosaura non si sarebbe mai convinta a sposarla; dunque era tutto inutile, ed è un atto di giustizia che possa sposare suo figlio. Se vuol bene a Rosaura, faccia un bel gesto, da uomo onesto, savio, e prudente: la ceda a un giovane che la renderà felice, e almeno avrà la consolazione di avere contribuito alla sua felicità.*

PANTALONE *A l'a rasun chiel, mi völu bin a sta fiëtta. Chila marierà Florindo, ma mi pös pa dismentiela, e vöi pa pi ancuntrela. Florindo, sang dal me sang, si t'la marie va a ste 'n te ca d'so pare e mi t' dagu la pensiu. Nora, già che non hai voluto stare con me, almeno stai bene con mio figlio: trattalo con amore. Ti prego di compatire le debolezze di un povero vecchio, accecato dal tuo garbo ancor più che dalla tua bellezza. Dottore, venga che mettiamo tutto nero su bianco. Se han bisogno di qualcosa, sono qua. Spenderò tutto quel che devo, ma in questa casa non ci voglio più mettere piede! Ahimè un vecchio col cuore infranto, rischia il ridicolo. Ho un groppo in gola... vado via! (parte)*

ROSAURA *Papi, mi fa pena.*

### SCENA ULTIMA

*BRIGHELLA, ARLECCHINO, ORAZIO, LELIO, TONINO, PLACIDA, EUGENIO, VITTORIA, BEATRICE e PETRONIO*

LELIO Una cosa volevo dirvi per ultimo, e poi ho finito.

ORAZIO Dica pure.

LELIO Il mio soggetto finiva con un sonetto, vorrei che mi diceste se sia ben fatto o meno terminare la commedia con un sonetto.

ORAZIO I sonetti in qualche commedia stanno bene, e in qualche altra stanno male. Anche il nostro autore alcune volte li ha usati con ragione, e alcune volte ne poteva far di meno.

LELIO Meno male che ha sbagliato anche lui.

ORAZIO E' un uomo, come gli altri, e ha scritto più volte che tremava sempre ogni qual volta doveva portare una nuova commedia sulle scene, come tutti gli autori. Scrivere per il teatro è difficile, non se ne sa mai abbastanza, ma Carlo Goldoni, con la sua riforma già sarebbe contento di aver dato uno stimolo alle persone di spirito e di cultura, per migliorare un giorno la reputazione del Teatro Comico Italiano.

PLACIDA Orazio! Sono stanca di stare in piedi, abbiamo finito di chiacchierare?

ORAZIO Andiamo pure: la prova è terminata. Da quanto abbiamo avuto occasione di trattare, credo che si possa ricavare quale debba essere, secondo l'idea di Goldoni, il *Teatro Comico*.